



Ritornare alle cose di tutti i giorni! Che noia! Perfino io quando ho ricevuto la mail di Salvatore mi son detto: "Ops! Si torna alle cose solite!". Come se le cose ordinarie, normali, quelle di sempre siano per forza brutte, noiose. In realtà non è proprio così. Un giorno - lontanissimo nella nostra memoria - qualcosa ci ha detto che fare la vita che facciamo era tremendamente fico! Stare con quella persona che abbiamo sposato, fare la vita da celibe, entrare in quella congregazione... era il top del top! E poi il lavoro che facciamo, le persone che ci sono amiche. Il "normale" non è una schermata di videogiochi in cui ci troviamo nostro malgrado; è, invece, il cammino che in qualche modo abbiamo scelto (in ecclesiale corretto si dice accolto) per la nostra vita e che abbiamo costruito pezzo per pezzo. Penso che questo potrebbe riconciliarci con il nostro "abituale", con il nostro "sempre così". Questo che a volte può apparirci pesante e noioso nasconde il gran peso delle nostre scelte importanti, dei nostri "sì, sì", "no, no". C'è dentro tutta la felicità che cercavamo e che vogliamo costruire. Ma non solo! In questo banale vivere Dio ha voluto porre la sua dimora a noi più prossimi! Ce l'ha insegnato il beato Charles de Foucauld con la scoperta della spiritualità di Nazareth. Gesù, Dio fatto uomo, ha dedicato 30 anni a questa vita banalissima e uno o due alle grandi cose! Egli non smette di abitare la normalità della nostra vita per colmarla di una vita eterna che sempre zampilla per noi nell'attimo presente. In questo straordinario oggi dove è tutto il segreto della gioia vera!

Francesco Guglietta

Domenica, 7 settembre 2014

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: laziosette@avvenire.it

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Pubblicata l'11 luglio scorso, a distanza di 30 anni dall'ultima, la nuova nota pastorale della Cei sulla scuola cattolica. Una risorsa educativa della Chiesa locale per la società

Verso la «vita buona»

QUELLA PAROLA CHE CI RISVEGLIA

ALESSANDRO PAONE

Cinque settimane di pausa, ora si riparte. Estate piovosa, tasche più vuote rispetto alle stagioni precedenti e malumori: è questa la situazione italiana. Come ripartire con queste premesse? Abbiamo bisogno di speranza, quella con la "S" maiuscola. Papa Francesco, nella Messa conclusiva della sesta giornata della Gioventù asiatica, sprona i giovani ad alzare la testa e ad andare in missione facendo risuonare più volte due parole: *Wake up!*, *Wake up!* Quest'esortazione è forte non solo per i giovani, ma per ciascuno di noi: non dobbiamo fermarci a leccare le ferite, facendo del vittimismo, ma guardare al futuro con lo spirito del Vangelo che ci dice che il Signore è risorto non solo per la vita eterna, ma anche per il nostro presente. Tutte le guarigioni fisiche e spirituali che Gesù ha operato lo attestano: lebbrosi, storpi, indemoniati. Tutti guariti nell'oggi per entrare nella vita eterna; tutti testimoni di un cambiamento che salva. Ripartire, allora, vuol dire accogliere il Vangelo che ci fa alzare la testa (*wake up!*) per progettare con lo spirito nuovo di chi cammina con il risorto. Questo non farà di certo passare la crisi, ma darà a ciascuno le energie nuove per superarla perché, come ha ricordato più volte il santo padre, la crisi economica è frutto di una grande crisi etica e valoriale: c'è crisi di Vangelo, poco annunciato e poco vissuto. Da cosa cominciare allora? Mai da una cattiva notizia, dal pessimismo, dai problemi, da ciò che schiaccia e rende vana la vita: la croce di Cristo non è per la morte, ma per la resurrezione e per la salvezza. Settembre, allora, abitualmente mese in cui ricominciano le attività sociali e pastorali, sia il mese in cui riprendere in mano la Parola e da essa, attraverso l'azione dello Spirito, farci guidare per diventare testimoni di una trasformazione possibile solo attraverso la buona notizia.

DI VINCENZO TESTA

Trasmettere cultura e valori fondati sul Vangelo. Queste sono le linee guida che da sempre identificano le scuole cattoliche, risorsa, importante e significativa, della Chiesa locale. Nata per essere a servizio di tutti ed in particolare dei più poveri è chiamata, in questo tempo, a rinnovare l'attenzione verso gli ultimi, «per quelli - ha scritto Papa Francesco nella Evangelii gaudium, - che la società scarta e getta via». Ecco allora, dopo trentanni dall'ultimo documento pastorale «La scuola cattolica, oggi, in Italia» (1983), che la Conferenza Episcopale Italiana è tornata sull'argomento con la nota pastorale: «La scuola cattolica risorsa educativa della Chiesa locale per la società», pubblicata l'11 luglio scorso dal Presidente della Commissione per l'educazione cattolica, la scuola e l'università monsignor Gianni Ambrosio. La nota pastorale esce nella prima metà del decennio che la Chiesa italiana ha dedicato al grande tema dell'educazione e già nell'introduzione, citando ancora Papa Francesco si conferma come la scuola cattolica sia luogo di «formazione integrale» della persona secondo la visione ispirata al Vangelo. Si tratta di una questione decisiva. Da qui scaturisce, infatti, come essa sia anche «oggetto privilegiato dell'attenzione della comunità cristiana». La nota della CEI dopo aver tracciato in sintesi un quadro della scuola cattolica in Italia e delle sue dinamiche ha richiamato le ragioni e il valore della scuola cattolica nell'ambito di quella vera e propria «emergenza educativa» che deve aprirsi alla speranza. Ecco allora un breve e denso riepilogo sull'identità e i tratti caratteristici della scuola cattolica con la sua originalità che fonde ecclesialità, pastoralità e impegno comunitario, sociale e civile in un unicum che la rende qualcosa di speciale nell'ambito di quella libertà educativa che la costituzione e la legge garantiscono. Queste premesse hanno spinto la Cei a sollecitare un rinnovato interesse della Chiesa locale verso la scuola cattolica e verso tutte altre scuole presenti nel territorio. Un'attenzione particolare va riservata verso gli insegnanti curando la loro professionalità e la loro spiritualità.



la riforma

Tanti i nodi da sciogliere

Con la riapertura delle attività ormai imminente la scuola italiana, pubblica e privata (anche se solo in parte), subiranno le conseguenze dei numerosi nodi rimasti ancora sul tavolo del governo. Se per quanto riguarda la scuola pubblica a farla da padrone è il problema delle coperture per la paventata mega informativa di insegnanti precari da mettere a ruolo (150mila), oltre alle misure per l'attuazione dell'autonomia degli istituti, tutto il sistema scolastico si interroga sulla riforma degli esami di terza media e maturità; nel primo caso si tenderebbe ad un alleggerimento, troppo vasta l'attuale prova per i ragazzi. Nel secondo caso invece, si vorrebbe puntare a una maggiore uniformità, alla luce della riduzione degli indirizzi scolastici e con un occhio al risparmio (oggi infatti l'esame di maturità costa 80 milioni di euro l'anno). La nota che darebbe più soddisfazione agli insegnanti è la realizzazione dell'ennesima promessa per un modello di avanzamento di carriera legato al merito. Le cui forme, però, sono ancora allo studio.

Gino Zaccari

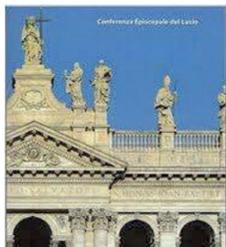
Molto significativo appare il richiamo della nota all'attenzione verso i più deboli constatando come questo desiderio si scontra con i piani finanziari e si suggerisce, in questi casi, il prezioso sostegno della comunità ecclesiale. Allo stesso modo si evidenzia di curare «l'attenzione verso gli alunni con disabilità», gli emarginati, gli svantaggiati, i poveri, i sofferenti, i malati. Infine viene evidenziata la realtà della formazione professionale da incoraggiare e rafforzare. Forte in ultimo il richiamo alla «qualità» da offrire, con una maggiore attenzione alla specificità cristiana della scuola e alla persona in modo da rispondere pienamente a quel progetto educativo che ha di mira la «vita buona del Vangelo».

Insegnamento della religione, gli studenti ancora in «fuga»

Il numero degli studenti che si avvalgono dell'insegnamento della religione. Come dimostrano i dati ultimi pubblicati dal Servizio Nazionale della Conferenza episcopale italiana per l'Insegnamento della Religione cattolica, anche per questo prossimo anno 2014/15, si registrerà come negli anni passati un ulteriore decremento pari a circa mezzo punto percentuale, che ha portato a livello nazionale, la quota di «fugiaschi» dal 7 per cento del 2002/2003 all'11 per cento del 2013/2014. Le perdite più consistenti al nord, nella scuola dell'infanzia e superiore, dove i cali nella scuola materna sono arrivati addirittura al 16,2 per cento, mentre alle superiori il 27,2 per cento (il 34,3 negli istituti professionali) degli alunni ha preferito scegliere di insegnamento alternativo. In crescita, al contrario, i docenti di religione, unico settore della scuola italiana che sembra immune dalla «spending review». Per il Miur in tali cifre non vi è nessuna anomalia, perché l'aumento dei docenti è proporzionato al numero degli studenti. Per l'anno scolastico 2014/2015 il Sindacato autonomo degli insegnanti di religione (Snadir) dichiara che il numero dei docenti arriverà a 23.994, con un incremento, come per gli ultimi 10 anni, del 9,3%; maggiore - dati Cei sull'ultimo quinquennio - nella scuola dell'infanzia e nella Primaria.

Achille Probstano

Ecco la Guida liturgica



Pubblicata a cura della Conferenza episcopale del Lazio va prenotata in ciascuna curia entro settembre

La nuova Guida liturgica per l'anno pastorale 2014-2015 è disponibile in questi giorni. Strumento indispensabile per la vita di parrocchie e comunità, contiene nella parte iniziale delle indicazioni di carattere generale, oltre ad alcune riflessioni di stampo liturgico-pastorale. La Guida comprende infine l'agenda di tutto l'anno liturgico: in ogni giorno, assieme alle indicazioni della liturgia del giorno (messa e liturgia delle ore) secondo il calendario liturgico generale, vengono indicati le eventuali specifiche ricorrenze di ciascuna diocesi del Lazio, con le memorie dei santi del calendario particolare, oltre a eventuali ricorrenze locali come ad esempio l'istituzione di giornate diocesane particolari, o ancora gli anniversari di ingresso e ordinazione dei vescovi. Parroci e comunità possono ordinare copia in queste settimane (entro comunque il mese di settembre) presso le singole curie.

IL FATTO



◆ **EDUCAZIONE**
SPORT E INFANZIA,
SCEGLIERE BENE
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
ESSERE
IN COMUNIONE
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
INSIEME ACCANTO
A DEBOLI E POVERI
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**
UNA RISPOSTA
ALL'EMERGENZA
a pagina 11

◆ **ANAGNI-ALATRI**
PER CONOSCERE
ALTRE CONFESSIONI
a pagina 4

◆ **GAETA**
S. NILO ABATE
È SANTUARIO
a pagina 8

◆ **RIETI**
L'ARTE, LA FEDE
E LA MEMORIA
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
IL BENE
VINCE SEMPRE
a pagina 5

◆ **LATINA**
AL VIA UN ANNO
SULL'ASCOLTO
a pagina 9

◆ **SORA**
AL VIA LA GRANDE
MISSIONE POPOLARE
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
SAN FRANCESCO,
GIOIA DEL VANGELO
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
«È BELLO
PARTIRE INSIEME»
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
LA FORMAZIONE
DEI CATECHISTI
a pagina 14

«Prete dalla fine del mondo»

La diocesi di Palestrina ricomincia le sue attività con una serata di grande significato. Domani infatti, presso l'Auditorium Pierluigi di Palestrina, alle ore 21, sarà presentato libro: *Prete dalla fine del mondo* di Silvana Premat. Nel libro emergono le esperienze dei preti delle baraccopoli di Buenos Aires, attraverso le quali il lettore può comprendere praticamente ciò che papa Bergoglio auspica e immagina per tutta la Chiesa Cattolica: essere servitori della Parola e della Carità come poveri tra i poveri. Parlando di loro l'allora arcivescovo della capitale argentina aveva detto: «La loro è una scelta eroica» e ancora, «Fanno un lavoro veramente apostolico». Questi sacerdoti non si occupano solo delle necessità spirituali delle proprie comunità ma sono per loro dei *Padri* nel senso più pieno della parola, ovvero coloro che ascoltano, proteggono, guidano, consigliano e sostengono i loro figli in ogni situazione, condividendone le emozioni e le preoccupazioni, i disagi e le gioie: e che non li abbandonano mai, soprattutto nell'ora della difficoltà. (G.Zac.)

A Frosinone l'Olimpiade «Victoria»

Calò il sipario sulla quarantesima Olimpiade «Victoria» al Santuario Madonna della Neve: i colori delle magliette, le bandiere, il vociare dei tanti ragazzi, ribaltano la visione dell'area della chiesa nelle nuove prospettive di un «villaggio olimpico» in cui si gareggia in discipline sportive e ludiche: atletica, lancio del peso, salto in alto, staffette, salto in lungo; e ancora calcetto, pallavolo, tiro alla fune, corsa del sacco, tennis tavolo, freccette, calcio balilla... Alla sera il «villaggio» s'illumina con la musica, ci sono sagre culinarie, si disputano gare in notturna, mentre gli adulti tornano... bambini partecipando anche loro a vari tornei.



Una scena del «Riccardo III» al castello (Fotoflash Rieti)

Roccasinibalda, nuova vita al castello

Dopo un decennio di chiusura e un impegnativo restauro durato sette anni, in primavera ha riaperto i battenti il gioiello storia-architettonico altosabino che è il castello di Rocca Sinibalda. Tra luglio e agosto ha attirato centinaia di visitatori grazie al festival-rassegna con cui si è valorizzato il recuperato complesso: il Castello dei destini inventati. Oltre 1600 persone sono giunte nel paese della Sabina per gli eventi organizzati col coinvolgimento di realtà presenti nel panorama culturale reatino, quali l'associazione Rokka Village di Stefano Micheli e il Teatro Rigodon dell'attore e regista Alessandro Cavoli. Il cortile del castello si è trasformato in arena a cielo aperto, accogliendo un intenso viaggio musicale dall'indie-folk al Jazzfest con partecipazione di gruppi di livello nazionale. E poi i laboratori di narrativa con la scrittrice Carmen Pellegrino, quelli di Paesologia e quelli di teatro per ragazzi. Due le giornate dedicate al Forum nazionale Aree interne 2025, fino alla punta di diamante del cartellone: lo spettacolo teatrale *Riccardo III. L'incubo del potere*. Quattro *sold out* consecutivi per il dramma shakespeariano messo in scena da Cavoli in un mix di recitazione, musica dal vivo, danza e suggestive performances che ha ottenuto forte successo. (n.bon.)

che cosa fare

La «piramide dell'attività motoria»

La Società italiana di Pediatria (Sip) ha realizzato una «piramide dell'attività motoria» con cui spiegare ai genitori come orientarsi nella scelta. Partendo dalla base la piramide consiglia come attività quotidiana di andare a scuola a piedi o in bici, passeggiare, salire le scale a piedi e di ordinare i giochi. Invece, per quattro-cinque volte la settimana è opportuno far partecipare i bimbi nei lavori domestici ma anche permettere il gioco libero con i coetanei.

A questo, nella terza posizione, è prevista l'attività motoria organizzata ma per 3-4 volte la settimana. Al penultimo posto i pediatri italiani consigliano alle famiglie di organizzare una volta a settimana una gita o comunque un'attività all'aperto. In finale, forse la cosa più difficile da attuare nelle famiglie: permettere l'uso del computer, dei videogiochi o vedere la televisione per una sola ora al giorno. Re.Ru.

Dai medici del «Bambin Gesù» alcuni consigli utili per trovare l'attività giusta per i nostri bambini



Il magistero: «Uno strumento per formare corpo e spirito»

La pratica sportiva non ha un significato solo fisico per il bambino o adulto che sia, ma anche spirituale. Di ciò la Chiesa ne è fortemente convinta. Non esiste un documento dottrinale sullo Sport, tuttavia sono numerosi gli interventi dei pontefici dal Novecento a oggi. Nel 2004 san Giovanni Paolo II ha istituito una specifica sezione Chiesa e Sport presso il pontificio Consiglio per i Laici. Per restare sulla cronaca, proprio lunedì scorso papa Francesco, ai calciatori della partita interreligiosa per la pace, ha ricordato che «lo sport è gioia di vivere, gioco, festa, e come tale deve essere valorizzato mediante il recupero della sua gratuità, della sua capacità di strin-

gere vincoli di amicizia e l'apertura degli uni verso gli altri». Di più, a giugno scorso, papa Francesco ha ricordato ai rappresentanti del Centro Sportivo Italiano l'importanza dello «sport come esperienza educativa», come più volte rimarcato anche da Benedetto XVI fin da quando era arcivescovo di Monaco. Di Giovanni Paolo II è conosciuta la sua passione per lo sport, pure praticato nei primi anni del suo pontificato. Nel 2000, al giubileo degli sportivi, iniziò il suo intervento citando san Paolo: «Non sapete che nelle corse allo stadio tutti coronano, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo». Più indietro nel tempo,

Pio XII ricordò in uno scritto la tempra di Achille Ratti, suo predecessore come Pio XI, come valente alpinista. Sempre Pio XII, nel 1945, rivolgendosi agli sportivi affermò che «lo sport è un efficace antidoto contro la mollezza e la vita comoda, sveglia il senso dell'ordine ed educa all'esame, alla padronanza di sé, al disprezzo del pericolo senza millanteria né pusillanimità». Anche i Padri del Concilio Vaticano II affermarono che «le attività sportive giovano a mantenere l'equilibrio dello spirito anche nella comunità ed offrono un aiuto per stabilire fraterne relazioni, fra gli uomini di tutte le condizioni, di nazioni o di stirpi diverse». Re. Ru.

Sport e infanzia, per scegliere bene

DI REMIGIO RUSSO

Ora mai le vacanze per la maggior parte delle persone sono un capitolo archiviato. In molte famiglie è iniziata la programmazione per i prossimi mesi, per coloro che hanno figli in età scolare c'è il pensiero al ritorno tra i banchi ma iniziano a far capolino anche le discussioni sulle attività integrative, tra cui spicca in modo specifico lo sport. Per i più «grandicelli» non ci sono problemi particolari poiché in genere proseguono l'eventuale sport già praticato in precedenza. La questione si pone, invece, per i più piccoli con la domanda ricorrente del tipo: «Qual è lo sport più adatto?» e da qui il torrente di teorie, pareri ed esperienze che si scambiano mamme e papà. A dare una risposta più che qualificata ci hanno pensato gli specialisti dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù: «L'attività nei primi 4, 5 anni di vita deve favorire la conoscenza del proprio corpo nello spazio. In seguito, si possono cominciare a praticare anche sport più specialistici e di squadra. Fondamentale la

certificazione medico-sportiva: riguarda anche i piccoli pazienti affetti da malattie croniche che vogliono praticare lo stesso un'attività fisica». Secondo gli esperti del famoso ospedale, ai bambini già in età prescolare «si può proporre il nuoto»; fino ai 7-8 anni «sarebbe opportuno praticare attività quali atletica leggera (marcia, corse, salti, lanci) o ginnastica. Quelle in cui il piccolo impara ad utilizzare il proprio corpo nello spazio e migliora la coordinazione neuromotoria». Le discipline sportive collettive sono in genere apprezzate dai bambini sopra i 7 anni «poiché coniugano impegno atletico, aspetto ludico e spirito di squadra». Gli sport individuali «richiedono la capacità di resistere alla fatica, la capacità di concentrazione, il senso di responsabilità». Oltre i 9-10 anni ci si può accostare anche a discipline più specializzate. Una risposta anche per la questione del «certificato medico» di cui si è parlato molto lo scorso anno. «Un passaggio fondamentale - ha spiegato Attilio Turchetta, responsabile di Medicina dello Sport all'Ospedale Bambino Gesù - è quello

della certificazione medico-sportiva. Abbiamo una legge molto efficace, integrata da regolamenti regionali, che oltre al medico dello Sport, assegna anche al pediatra di famiglia e al medico di base (sempre con costi contenuti) il compito di rilasciare il certificato non agonistico. E invece compito esclusivo del medico dello Sport rilasciare la certificazione agonistica. Perseguire uno stile di vita corretto attraverso l'attività sportiva è considerato un obiettivo così importante, che in numerose Regioni tutti i test a pagamento previsti per il rilascio della certificazione agonistica sono esenti dal ticket fino ai 18 anni». L'Ospedale Bambino Gesù ha predisposto da tempo una struttura di Medicina dello Sport dedicata alla valutazione funzionale e alla certificazione medico-sportiva di piccoli pazienti affetti da varie patologie croniche quali, ad esempio, cardiopatie congenite operate e non operate, malattie oncologiche, renali, polmonari o neuromuscolari. Anche per loro lo sport può essere una medicina. In ogni caso vale sempre la regola per cui a questa età lo sport deve essere soprattutto divertimento.

Là dove si forma la società del domani



Sono oltre settemila gli oratori che in tutta Italia coinvolgono nelle loro attività circa due milioni di giovani e giovanissimi dai 6 anni e fino all'adolescenza, e che vedono impegnati trecentomila animatori

DI SIMONA GIONTA

Domenica mattina, dopo la messa, sugli spalti del campo di calcetto della parrocchia. Papà urlanti che fanno il tifo, mamme con gli occhi orgogliosi, bambini dalle maglie colorate versione sottana. Una domenica di sport in oratorio. Gli oratori in Italia sono tra i luoghi d'incontro più frequentati e diffusi: si calcola che siano 7000 e che con

le loro attività coinvolgano circa due milioni di giovani e giovanissimi dai 6 anni all'adolescenza e 300mila animatori. Una bella fetta della società del futuro. Una realtà in continua crescita che, ad oggi, sopperisce e sostituisce un deficit generale del welfare permettendo anche ai ragazzi di famiglie meno agiate di svolgere attività ricreative ed, in particolare, sportive. Infatti, non è un caso, non è scontato e non è una frivolezza che la Chiesa e gli oratori si occupano di sport. Non è per la gloria, non è per guadagno ma perché crede fortemente nelle sue possibilità educative: dall'idea di gruppo alla condivisione di un obiettivo, dalla possibilità di avvicinare i più giovani all'accompagnamento delle famiglie. Se prima si giocava a pallone in strada, adesso si scende nel campetto della parrocchia, lì ci sarà qualcuno ad accoglierti in una squadra, con il tuo gruppo parteciperai ad un torneo e forse potrai alzare una coppa o ricevere una me-

daglia. Gli oratori, così, diventano un punto di riferimento importante per la crescita e la formazione di un ragazzo nella propria città e con i propri coetanei senza fuggire dalla parrocchia. Non è un caso che le comunità senza spazi all'aperto o attività sportive soffrono una «carezza» di giovani, non è un caso che si siano moltiplicate società sportive «cristiane». Anche le istituzioni sembrano riconoscerlo: è scaduto il 31 luglio il bando lanciato dalla Regione Lazio con un investimento di un milione 240mila euro per sostenere la funzione sociale dello sport, per finanziare iniziative sportive con finalità sociale e promuovere la

partecipazione dei ragazzi di scuole, case famiglia ed oratori. Non è, così, importante quale è lo sport che viene praticato ma il come e con quali obiettivi. Diventa, infatti, fondamentale il rapporto atleta, famiglia e oratorio: un patto educativo che tiene conto del contesto, della mission del fare sport in comunità, dei valori di cui si è portatori.

il raduno

«H2O», si chiude oggi la kermesse ad Assisi

Si conclude oggi ad Assisi H2O, il raduno degli oratori nazionali organizzato dal Forum degli Oratori Italiani (Foi). Con la partecipazione di 65 diocesi e 15 regioni italiane, l'evento ha approfondito il tema «LabOratori di Comunità» con momenti di scambio, di formazione e di programmazione di iniziative future. Dopo una prima edizione nelle diocesi di Bergamo e Brescia nel 2012 e un incontro per responsabili a Loreto nel 2013, alla seconda edizione sono intervenute oltre 40 realtà che si occupano della pastorale oratoriana, con i rappresentanti degli Uffici di pastorale giovanile, a cominciare da quello nazionale della Cei. (S.Gio.)



Date da ricordare

13 settembre. Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Nostra Signora di Ceri, Madre di Misericordia, ore 17 presso l'edicola mariana in via di Ceri. **15 settembre.** Il vescovo celebra la messa per i cristiani perseguitati, Santa Maria in Celsano, ore 18. **20 settembre.** Dedica della nuova chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo all'Ogliata - Cerquetta, ed ingresso del nuovo parroco, ore 16.

Casa Madre Veronica

Roma. Una risposta all'emergenza abitativa promuovendo l'autonomia di singoli e famiglie

DI SIMONE CIAMPANELLA

È trascorso un anno dall'apertura di Casa Madre Veronica, inaugurata il 3 settembre scorso da monsignor Reali. La Caritas diocesana ha valutato positivamente l'esperienza in risposta al problema casa, che sempre più spesso e in modo prepotente interpella le comunità parrocchiali, in un momento in cui le istituzioni non riescono a fronteggiare le numerose richieste di aiuto. Situata nel quartiere romano di Casalotti, l'abitazione, messa a disposizione delle Suore Cappuccine del Sacro Cuore, prevede l'ospitalità gratuita per nuclei familiari anche monogenitoriali inviati dai centri di ascolto o dalle parrocchie della diocesi di Porto-Santa Rufina. Il progetto mira al superamento, almeno in parte, delle condizioni iniziali di criticità attraverso un percorso condiviso con gli ospiti finalizzato a promuoverne

Le Cappuccine del S. Cuore e la Caritas diocesana mettono a disposizione uno strumento a servizio delle povertà del territorio. I volontari: «Una risorsa da fare conoscere»

una famiglia comunitaria in attesa di un rimpatrio assistito, seguita da una giovane coppia di afgani, richiedenti asilo politico. Significativa l'accoglienza di una signora italiana che necessitava di un appoggio nel periodo di totale assistenza quotidiana al figlio ricoverato in una struttura riabilitativa. Quindi storie differenti che impegnano anche emotivamente. Cosa potete dire della vostra atti-

vo di volontari? «Non è facile esprimere i sentimenti suscitati da queste storie. Sicuramente il primo impatto ce l'hai con la condivisione dei problemi. Ascoltare tanti drammi non è così scontato e la vicinanza alle persone a volte fa sperimentare quel senso d'impotenza rispetto al desiderio di risolvere, anche solo parzialmente, ciò che è di difficile soluzione. A volte anche disillusione e, perché no, frustrazione e ribellione di fronte all'atteggiamento del "tutto è dovuto" che le situazioni di fragilità possono produrre nelle persone in difficoltà. C'è da evidenziare con forza la totale disponibilità e generosità delle suore francescane, che hanno messo a disposizione gli spazi, soprattutto la loro giovane



La consegna della chiavi ai volontari

economia, un vero concentrato di umanità, bontà e grande capacità di condivisione dei problemi degli ospiti; un grazie va anche a tutta la famiglia del custode sempre presente e disponibile ad intervenire». Sta crescendo la consapevolezza di questa risorsa da parte del territorio?

«Su questo punto dobbiamo registrare una fatica. Vorremmo ricordare che Casa Madre Veronica è uno strumento a disposizione delle comunità parrocchiali e a servizio dei bisogni del territorio da valorizzare e far conoscere per sensibilizzare altri a prendere concretamente a cuore il destino di molte persone».

Il vescovo Reali visita il «Don Guanella»

DI MARINO LIDI

Data la sua collocazione geografica, la diocesi di Porto-Santa Rufina è meta di molti villeggianti estivi. Anche alcuni istituti religiosi, che svolgono un servizio di accoglienza per anziani e disabili, sono presenti con strutture sulle località balneari, per offrire ai loro assistiti la possibilità di «staccare» dal quotidiano e vivere momenti di rigenerazione nello spirito e nel corpo. Così, come accade già da molti anni, il 16 agosto monsignor Reali ha fatto visita alla Casa dei Servi della Divina Provvidenza, più popolarmente conosciuta come "Opera Don

Guanella" di Passoscuro, accolto dal direttore don Fabio Lorenzetti, che ne è il superiore, don Ernesto Pozzi e don Donato Colafemmina. I guanelliani si fanno prossimi di coloro che vivono la disabilità, di quelli che san Luigi Guanella chiamava «buoni figli», e che con le loro ferite mettono chiunque di fronte a un mistero spesso difficile da accettare e comprendere. Tuttavia pur nelle loro drammaticità queste condizioni di sofferenza non chiudono alle persone la realizzazione di una vita piena. Monsignor Reali, durante la messa concelebrata con don Paul Kunnathu, don Salvatore Rizzo, don Gino Panizzo e don Felice Riva, oltre ai religiosi, ha

raccolto proprio questa reale possibilità nelle parole di Ezechiele, che parla del criterio di giudizio di Dio basato sulla condotta. Non è il contesto in cui ci troviamo che mortifica la possibilità di vivere nella fede ma è nella capacità di rispondere a qualcuno che sta oltre, che rende l'esistenza degna di essere vissuta. E in questo, chi si fa prossimo nel cammino spesso difficile in cui ci si trova gettati, come i padri guanelliani e tutti gli operatori che accolgono e scovano le risorse in ogni persona loro affidata, è un cooperatore della grazia e offre al mondo la possibilità di credere che nessun limite è così imponente da non poter essere trascorso dalla speranza in Cristo.



L'incontro con gli ospiti

Osteria Nuova

Vicini i cristiani perseguitati

Le crescenti sofferenze dei cristiani in Iraq, in Nigeria e in altre parti del mondo richiedono l'attenzione di tutti i discepoli di Cristo, per questo l'episcopato italiano ha invitato le chiese ad essere vicine con la preghiera ai nostri fratelli nella fede, ingiustamente oppressi e uccisi da terroristi che si dicono islamisti. In questa direzione la parrocchia di Sant'Andrea Apostolo ad Osteria Nuova ha invitato monsignor Reali a presiedere una celebrazione Eucaristica, presso Santa Maria in Celsano, nella ricorrenza della Madonna Addolorata, il prossimo 15 settembre. Nella memoria dei dolori della Vergine si pregherà per bambini, adulti e anziani perseguitati e uccisi a causa della fede in Gesù. Saranno presenti anche le Suore Irachene di Selva Candida per guidare la preghiera del Rosario e offrire la propria testimonianza circa la situazione delle comunità cristiane in Iraq. Siamo tutti invitati a partecipare. Il programma inizierà alle ore 17 con la recita del Santo Rosario, cui seguirà l'intervento delle suore, alle 18 l'iniziativa si concluderà con la concelebrazione della messa presieduta dal vescovo.

Lidia Poli

La parrocchia di Cesano per i disabili e la scuola

Le attività della parrocchia di San Giovanni Battista a Cesano riprendono con due appuntamenti di confronto su rilevanti temi sociali che coinvolgono l'attenzione di tutti. Il primo, che avrà luogo il 10 settembre alle 19, sarà coordinato dal parroco di San Luigi Gonzaga di Fiumicino, don Massimo Consolario, e verterà sulla questione della disabilità: tema che il sacerdote ha potuto approfondire attraverso il progetto della spiaggia per i disabili a Focene di cui darà testimonianza insieme ad alcuni vo-

lontari. L'11 settembre sempre allo stesso orario si terrà invece un dibattito sulla scuola coordinato da don Giovanni Di Michele. La questione educativa è centrale nella prospettiva pastorale della Chiesa e si sta muovendo verso la grande risorsa dell'alleanza educativa per favorire dei contenuti condivisi per la crescita di generazioni sicure e di onesti cittadini. In questo dialogo il territorio diventa il laboratorio principale attraverso cui concorrere insieme al bene dei ragazzi. Andrea Santi



In cammino verso Santiago di Compostela

Gli ottanta volontari sono tornati dalle missioni

DI SERENA CAMPITIELLO

Gli "ottanta" del VolEst e del pellegrinaggio a Santiago hanno tutti concluso i loro periodi di volontariato in Italia, Romania, Malawi, Tanzania e Sri Lanka e in Spagna. Seppur ognuno ha raccontato esperienze differenti rispetto a quanto s'immaginava di vivere, tutti, anche chi si è avvicinato per la prima volta al cristianesimo, hanno riconosciuto un certo cambiamento nel proprio vissuto e nel modo di rapportarsi agli altri. La ricchezza e la varietà delle sei proposte, rappresentano spunti importanti per tutti, in particolare per chi sta valutando l'ipotesi di vivere in prima persona il grande dono del volontariato. Per mostrare la bellezza di questo lungo itinerario di gratuità vorremmo ripercorrere ogni domenica una tappa e così esaltarne i contorni e valorizzarne le differenze. Partiamo dal pellegrinaggio a Santiago de Compostela facendoci aiutare

dalle parole stesse dei viaggiatori perché, come ha scritto una di loro, Monica Pianella, che ha raccolto le varie impressioni: «Non sprechiamo mai ciò che si è ricevuto, condividiamolo, altrimenti si è ladri». Il viaggio dei pellegrini è iniziato il 16 luglio a O Cebreiro con l'alba che diffondeva i raggi sullo stupendo territorio della Galicia. «Camminare tra colline e boschi, campi di grano e ruscelli ha permesso ad ognuno di noi di riprendere il contatto con se stessi, di riscoprire quella pace interiore che la vita quotidiana, purtroppo, non è più in grado di dare, ma strappa via». Questa dimensione personale di apertura produce un varco nel rapporto con Dio, che manifesta la sua presenza nella bellezza della sua opera, generando la gratitudine verso tutta la creazione. Percorrendo i chilometri i ragazzi hanno percepito gradualmente che non tanto la meta ma il procedere esprimeva il senso del pellegrinaggio, perché esso mostra aspetti del pro-

prio vissuto che non si conoscono, evoca dall'animo dubbi, incertezze forse coperte dalla coltre della "normalità di ogni giorno", e che nel silenzio dell'incedere bussano alla porta. Tuttavia nella capacità di godere della fatica del viaggio e della natura si annida anche la riscoperta di una parte bella solare della propria anima. «L'abbandono del materiale, la comprensione di cosa siano concretamente l'essenziale ed il superfluo, ti portano ad una rinascita vera e propria». È un vero e proprio «vagare verso l'ignoto, ma non hai timore, perché in realtà sai di non essere solo, ti ritrovi a parlare con Lui che sempre ti è accanto, ma mai come in questo cammino hai avvertito la Sua presenza». Al mattino arrivati a Santiago «ti assale un senso di vuoto quando realizzi che da quel momento in poi non hai più alcuno zaino da caricarti sulle spalle». Forse è uno svuotamento esistenziale e il peso che si portava sulla strada è simbolicamente svanito e lo zaino si riempie invece di un rinnovato rapporto con se stessi e con Dio.

Sono state molte le proposte per giovani nell'estate

Gli ottanta ragazzi tra cui anche alcuni adulti hanno svolto il loro servizio in 5 missioni, insieme al gruppo che ha percorso il cammino di Santiago de Compostela. Le cinque proposte per i volontari sono state: il Cara di Castelnuovo di Porto per l'organizzazione di un GrEst, l'animazione all'orfanotrofio di Barati in Romania, le attività nelle missioni delle suore carmelitane in Tanzania, l'organizzazione del GrEst nella parrocchia di Koche in Malawi e attività nelle missioni in Sri Lanka.